



**MINISTERO DELL'ISTRUZIONE**  
**Istituto Comprensivo Statale "Ai nostri caduti"**  
**Via Pietro Nenni 2 - 20056 Trezzo sull'Adda (Mi)**

Scuola dell'Infanzia Trezzo-Scuole Primarie Trezzo e Concesa-Scuola Secondaria di I Grado Trezzo  
Cod.Fisc.: 91546630152 - Cod.Mecc.: MIIC8B2008 - Cod.Univ.Uff.: UFY1XJ  
TEL.: 02.90933320 - MAIL: MIIC8B2008@istruzione.it - PEC: MIIC8B2008@pec.istruzione.it  
WEB: www.ictrezzo.edu.it

Trezzo sull'Adda, 26/01/2021

**AI GENITORI**  
**AI DOCENTI**  
**PRIMARIE TREZZO-CONCESA**  
**SECONDARIA**

### **Morire a 10 anni**

Condivido con Voi questo post di Facebook.

#### **MORIRE A 10 ANNI, PER UNA SFIDA NEL SOCIAL**

Quello che è successo alla bambina di Palermo, nel bagno di casa sua davanti allo specchio, verrà chiarito solo in parte dalle registrazioni presenti sul suo cellulare. Purtroppo, per la famiglia niente potrà riavvolgere il nastro di questo dramma, consumato nella propria casa, nel luogo più sicuro per un bambino, a pochi metri dai propri genitori.

Viviamo in un ambiente digitale che ogni giorno genera infiniti messaggi sui quali è impossibile avere il controllo assoluto e chi sta crescendo impara a decodificarli senza manuali di istruzioni.

Ci sono i filtri e i parental control, ma il sistema si rigenera di continuo ed è difficile mantenere una zona protetta.

*TikTok* è un social utilizzato da una moltitudine di bambini. Per molti adulti è valutato come un "terreno" innocuo, eppure sembra che questa storia abbia avuto origine proprio qui. Purtroppo nei fatti accaduti a Palermo - una sfida estrema che si è trasformata in un incidente gravissimo - qualcosa è andato storto.

La bambina, di certo, non aveva alcuna intenzione di perdere fino a questo punto il controllo di quel "gioco". Bastava mollare la stretta e finiva tutto; e invece non è andata così, è successo "qualcosa" che non ha permesso di tornare indietro.

Nella preadolescenza e per tutta la prima adolescenza le neuroscienze ci dicono che il cervello ha una grande fame di "sensazioni estreme". Il confine tra vita e morte smette di essere percepito in modo realistico, all'interno di "sfide" intraprese nell'inesperienza che caratterizza questa età.

La tristezza di questa sfida on line è che la protagonista era sola. Se ci fosse stata un'amica con lei avrebbe potuto aiutarla, liberarla in tempo da quella stretta.

L'aspetto che più degli altri deve farci riflettere è che **nei social i nostri figli sono soli**. Sono in contatto virtuale con centinaia e migliaia di altri follower, ma nella realtà sono

soli con sé stessi. Come per Cappuccetto Rosso oggi stiamo parlando - con immenso dolore - di una bambina in una “foresta” piena di insidie e di tentazioni sfidanti.

“Ma tu, ce l’hai il coraggio di farlo?”. Se qualcuno fermasse un nostro figlio per strada e gli chiedesse di stringersi una cintura al collo è molto probabile che lui gli risponderebbe: “Sono mica matto!” Direbbe di no e se ne andrebbe a gambe levate per l’assurdità della proposta. On line questa sfida assurda può diventare “interessante” per una bambina: perchè avviene all’interno di un social in cui tu ti senti “di famiglia”, perchè tanti altri tuoi amici stanno facendo lo stesso, perchè mostrando il tuo video riceverai tanti *like* e sentirai di aver provato a te stesso e agli altri che vali, che sei unico e speciale.

Si tratta di “ingredienti” che ogni giorno entrano nella vita dei nostri figli e li allontanano dal “principio di realtà”, rendendoli incapaci di posizionare “l’asticella del limite” al punto giusto e in tempo utile per non fare danni.

Ogni giorno, milioni di messaggi in rete rendono “accettabile” ciò che non lo è.

Un caleidoscopio digitale di colori, suoni, grafiche fanno apparire belle, cose in realtà orribili e desensibilizzano al pericolo.

Per noi genitori, sostenere la crescita dei nostri figli in un mondo che rende “finto” tutto, è sempre più difficile.

Il dolore dei genitori di Palermo, oggi, è il dolore di tutti i genitori.

Le parole di questo genitore sono rivolte anche alla Scuola: la prima e più importante realtà educativa dopo la Famiglia.

I nostri figli, i nostri alunni, i nostri nipoti, gli amici dei nostri figli...hanno bisogno che noi siamo vicini a loro.

Sono tecnologici, è vero, spesso *padroni* più di noi nell’utilizzo dei social, ma *fragili e indifesi* rispetto alle “sfide fasulle” che essi offrono per farli sentire migliori, più grandi...

È un compito difficile star loro vicini: ascoltarli, condividere non solo i loro pensieri ma, talvolta, il loro stato d’animo, il loro desiderio di “afferinarsi” senza di noi.

È un compito impegnativo: che non sempre dà soddisfazioni immediate come riterremo giusto avere.

Lo dico come madre, prima che come dirigente.

Ma non c’è alternativa.

Lo *spazio affettivo* che noi non occupiamo, lo occupa qualcun altro; le *buone relazioni fondate sul dialogo* che noi non attiviamo, ci pensa qualcun altro a realizzarle.

Non abbiamo scampo. Non abbiamo alibi.

**Vicini ai nostri figli, ai nostri alunni. La nostra sfida...alle sfide dei social.**

Grazie per l’attenzione. Un cordiale saluto.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO  
Dott.ssa Patrizia Santini

Atto firmato digitalmente ai sensi della Legge 82/2005

Documento informatico conservato all’interno del registro protocollo AOO/ufficio protocollo.

LOMBARDIA ANCORA “ARANCIONE”



SEMPRE IN GUARDIA CONTRO IL COVID